Berlusconi lancerà l'idea di un incontro a fine novembre a Roma per superare le resistenze di Spagna, Polonia e dei «piccoli»

«Un nuovo vertice di leader per la Carta Ue»

Oggi a Bruxelles la proposta italiana. Prodi scrive al premier: necessarie prima possibile nuove soluzioni di compromesso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Prima di tutto il metodo. All'ora di pranzo il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi proporrà ai 24 capi di stato e di governo di ritrovarsi verso la fine di novembre, a Roma, per un nuovo vertice straordinario sulla Costituzione. E il presidente della Commissione Romano Prodi, in una lettera inviata allo stesso Berlusconi, invita «la Presidenza italiana a proporre il prima possibile eventuali soluzioni di compromesso». Poi la sostanza. La diplomazia italiana sta mettendo a punto «una proposta completa» per superare le resistenze di Spagna e Polonia (sistema di voto), nonché dei piccoli (assetto della Commissione). Ma, forse, la vera incognita del vertice che comincia oggi a Bruxelles sarà il rapporto tra Ue e Nato. Si parlerà anche di immigrazione e di crescita economica.

I NUOVI CON LA NATO — Stasera, a cena, i leader dei 25 Paesi discuteranno di difesa comune. Lunedì scorso, nel vertice in Lussemburgo, i ministri di Lituania, Lettonia, Estonia, Finlandia, Irlanda, Polonia sono stati brutali: possiamo fidarci dell'Europa? Perché dobbiamo indebolire la Nato? Le due domande hanno impegnato a fondo Joschka Fischer (Germania) e Dominique de Villepin (Francia). A un certo punto l'asse franco-tedesco ha proposto di inserire nella Costituzione una regola che riproduca la clausola di «soccorso reciproco» previsto nello statuto della Nato (tutti i Paesi si mobilitano in caso di minaccia a un partner). Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, assicura che l'Italia farà proposte per trovare un equilibrio tra Paesi filo-Nato e i progetti di «cooperazione rafforzata» sulla difesa in ambito europeo. L'Italia, intanto, partecipa con 600-700 soldati alla «Forza di intervento rapido» allestita dall'Organizzazione atlantica.

> Difesa comune: Francia e Germania per una clausola di «soccorso reciproco»

L'OSSO DI PRODI — Il confronto sulla Costituzione europea riparte dalla sfilza di «no» al nuovo assetto della Commissione, così come è previsto nella «bozza» preparata da Valery Giscard d'Estaing. L'idea di suddividere i Commissari su due livelli (15 con diritto di voto, 10 osservatori, a rotazione) non ha fatto strada. Almeno 16 Paesi (tutti i «nuovi soci» più il blocco del Nord) fanno muro. Da oggi si studieranno ipotesi diverse. Toccherà all'Italia tentare una sintesi. Frattini ha già suggerito di portare da 15 a 18 i commissari con diritto di voto: in questo modo ogni Paese sarebbe rappresentato nel collegio di Bruxelles per due legislature su tre. L'altro tema è il sistema di voto. Spagna e Polonia insistono sulla formula approvata a Nizza (27 voti ciascuno, contro i 29 assegnati ai Grandi Paesi). La Carta introduce la formula della «doppia maggioranza»: in Consiglio passano le decisioni che ottengono il maggior numero di consensi tra i Paesi membri, purché rappresentino almeno i tre quinti (cioè il 60%) della popolazione. In Lussemburgo alcuni (pare gli spagnoli) hanno tirato fuori la calcolatrice: alzando al 66% il «quorum» della popolazione, Spagna e Polonia avrebbero poteri di blocco molto simili a quelli conquistati con il vertice di Nizza. I tedeschi, invece, propongono di ridare un secondo commissario a sei Paesi (Spagna e Polonia compresi), ma di lasciare invariata la soglia del 60%. C'è il rischio di produrre un mezzo pasticcio. Berlusconi e il presidente della Commissione Romano Prodi ne sono consapevoli. Commenta il premier: «Se non raggiungeremo un risultato di alto profilo, siamo pronti a passare la mano alla presidenza irlandese». Osserva Prodi: «E' chiaro che preferisco le maggioranze in cui la decisione sia più facilmente raggiungibile. Ma nella mia città esiste un proverbio che dice: "è meglio succhiare un osso che un bastone"».

Giuseppe Sarcina

IL NUOVO TRATTATO

Costituzione europea, ecco le quattro ragioni di un referendum

REFERENDUM E PAESI

Il 4 ottobre 2003 si è svolta a Roma la prima riunione della Conferenza intergovernativa (Cig) incaricata di adottare il testo definitivo della Costituzione, che dovrà poi essere ratificato, eventualmente con un referendum, da ciascun Paese membro della Ue

FRANCIA
Sono a favore del referendum i socialisti e lo stesso primo ministro Raffarin si è pronunciato per il sì alla consultazione, Chirac non ha ancora detto nulla. Nel 1992 il referendum sul Trattato di Maastricht passò per un soffio (50,95%)

GERMANIA
Non è un Paese con tradizioni referendarie ed è in corso un dibattito se sia o meno legalmente possibile farlo su questa materia. Indiscrezioni danno a favore buona parte dei socialdemocratici, la Csu di Stoiber e i liberali. Incerta la Cdu, contrari i verdi

GRAN BRETAGNA
Il referendum è chiesto con insistenza dal partito conservatore, che ha organizzato anche una petizione a livello nazionale. Blair lo ha escluso in un'intervista apparsa sul «Times»

IRLANDA E DANIMARCA
Il referendum è obbligatorio

OLANDA, LUSSEMBURGO, REP. CECA, PORTOGALLO E SPAGNA
Hanno già deciso di indire il referendum

SVEZIA, GRECIA E CIPRO
In questi tre Paesi la consultazione è definita «improbabile»

ITALIA
Nel nostro Paese, come nei restanti Stati, il dibattito è solo all'inizio

LE TAPPE

31 dicembre 2003
Entro la fine dell'anno, la Conferenza intergovernativa dovrebbe concludere i suoi lavori

9 maggio 2004
La nuova Costituzione dovrebbe essere firmata a Roma il 9 maggio 2004 dai leader dei 25 Stati aderenti all'Unione (gli attuali 15 più i dieci che entreranno a farne parte il 1° maggio 2004). La data è simbolica: proprio il 9 maggio, nel 1950, il ministro degli Esteri francese propose di costituire la Comunità del Carbone e dell'Acciaio, primo passo verso la Ue

Settembre 2004
Inizieranno le procedure per la ratifica della Costituzione nei singoli Paesi dell'Unione. Due le procedure previste (come per tutti i trattati dell'Ue): l'approvazione tramite referendum popolare, oppure con il voto del Parlamento

Fine 2005
Entro la fine del 2005 (o secondo altre stime nei primi mesi del 2006), la nuova Costituzione europea entrerà in vigore

SEGUE DALLA PRIMA

L'Italia ha una ricca tradizione referendaria. Repubblica, divorzio e aborto sono nati nelle urne, dal dopoguerra a oggi, e gli italiani hanno potuto dire la loro su almeno cinquanta diversi temi. Solo Svizzera e Liechtenstein ci battono. Ma proprio sull'Europa gli italiani sono stati finora coinvolti poco. In Francia hanno votato per il Trattato di Maastricht, in Danimarca e Svezia per l'euro (con risultati negativi), in Irlanda due volte per il Trattato di Nizza, per citare i casi più noti. Da noi è accaduto nel 1989, quando fu chiesto di esprimersi sulla trasformazione della Comunità «in un'effettiva Unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea». Chi si ricorda di quel quesito, diffuso insieme con le schede delle terze elezioni europee, il 18 giugno 1989? Fu una campagna in sordina, ma gli euroentusiasti trionfarono: partecipazione altissima (85,4%), anche per il contestuale appuntamento elettorale, e nove italiani su dieci dissero di sì.

Oggi il verdetto sul quale si dovrebbero esprimere gli italiani è più articolato. La Conferenza intergovernativa (Cig) sta discutendo la Costituzione e il Cavaliere, come presidente di turno Ue, punta a risolvere ogni conflitto per chiudere la partita entro fine anno. Anche l'Italia potrebbe votare lo stesso giorno di giugno sia per eleggere il nuovo europarlamento sia per pronunciarsi sulla Carta. I benefici sono almeno quattro.

Primo. Un'ampia consultazione in Europa consentirebbe di avvicinare i cittadini alle istituzioni che i governi si apprestano a varare. Irlanda e Danimarca sono obbligate a farlo dalla loro Costituzione. Olanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna e Repubblica Ceca hanno già deciso per il sì. In Francia il dibattito è serratissimo, la stragrande maggioranza è favorevole, dal primo ministro Jean-Pierre Raffarin dell'Ump ai socialisti, si attende una dichiarazione ufficiale di Jacques Chirac. In Germania è uno strumento poco utilizzato, ma si sta lavorando per fare un'eccezione: lo vogliono la maggioranza dei socialdemocratici, liberali e ampi strati di Cdu e Csu, contrari i verdi. In Gran Bretagna la lotta è durissima, i conservatori puntano alle urne più che altro in funzione anti-Blair, il quale esclude il referendum. Negli altri Paesi vince la prudenza e si attende l'esito della Cig.

Non è ancora chiaro che cosa succederebbe qualora uno o più Paesi dovessero votare «No», per via parlamentare o per via referendaria. E' fra i temi in discussione alla Cig. Ecco che cosa dice la bozza Giscard: se dopo due anni dalla firma del Trattato i quattro quinti degli Stati membri hanno ratificato e uno o più Stati hanno difficoltà, «la questione è deferita al Consiglio europeo». Anche se non decisivo ai fini della Costituzione, una bocciatura di Irlanda o Malta o, peggio ancora, di un Paese più grande trascinerebbe l'Europa in una bufera politica dagli esiti molto incerti.

> Un'ampia consultazione permetterebbe di avvicinare i cittadini alle istituzioni che saranno varate

Secondo. Un referendum sui contenuti costringerebbe i partiti a impegnarsi sull'Europa e a non cadere nella tentazione di deviare la campagna elettorale sui temi di politica interna. Uno scenario più o meno così. Gruppi, coalizioni e liste uniche devono prendere posizione per far capire la nuova Europa agli elettori. Centrodestra e centrosinistra hanno «l'onere» di spiegare bene su che cosa si dividono tra loro e al loro interno. Gli euroscettici, non solo Bossi da una parte e Bertinotti dall'altra, sono spinti a uscire allo scoperto. La competizione sale di livello e ne guadagna forse l'elenco dei candidati al seggio di Strasburgo.

Terzo. Gli italiani hanno fama di grandi europeisti, nessuno più di loro ama l'Unione. L'ultimo eurobarometro ha confermato che siamo i più fiduciosi nelle istituzioni di Bruxelles. Ci piace il nome che porta, la libertà che consente nel viaggiare, studiare e lavorare, l'euro, l'opportunità di avere più voce nel mondo. Ben il 77% degli italiani pensa che l'Europa dovrebbe avere una Costituzione, un piccolo 5% è contrario: nella Ue il dato medio è rispettivamente del 63% e del 10%.

Ma c'è anche una realtà più allarmante. Solo il 36% degli italiani era al corrente in luglio di che cosa stesse discutendo la Convenzione e poco più del 30% sapeva che governo e Parlamento italiani avevano loro rappresentanti nello stesso organismo. Un recente sondaggio della Doxa rivela che il 76% dei cittadini si considera poco o del tutto non informato sugli argomenti della Conferenza intergovernativa. Il referendum diventa un test per i cittadini, oltre che per governo e opposizione.

Quarto. E' un'occasione per rilanciare uno strumento democratico che negli ultimi anni è stato forse abusato con i risultati noti a tutti in termini di partecipazione e adesione. Forse non scatenerà le passioni umane e civili del divorzio, dell'aborto o della drammatica scelta fra Repubblica e Monarchia. Ma di certo risveglierà un po' di interesse collettivo, scalderà gli animi come è toccato in questi mesi all'euro, finito suo malgrado sul banco degli imputati per l'aumento sconsiderato dei prezzi. Senza contare che in ballo non c'è un'Europa astratta, ma vicina e concreta, dove molte decisioni vengono prese anche per conto dell'Italia.

Se il cittadino vuole sentirsi in Europa come a casa propria, è meglio, a questo punto, che si informi bene e possa esprimersi sulle regole condominiali.

Claudio Lindner
clindner@corriere.it

mappamondo

VENTI VITTIME IN QUATTRO MESI

Donna strangolata a Mosca Torna l'incubo del serial killer

MOSCA — Torna l'incubo del serial killer nella capitale russa, dove una donna è stata strangolata ieri. In quattro mesi sono state 20 le donne assassinate: il «mostro» agisce in particolare nella periferia nordorientale di Mosca, predilige i parchi e le aree vicino a laghetti.

IN DIECI ANNI 370 VITTIME

Cadavere di un'altra donna ritrovato a Ciudad Juarez

CITTÀ DEL MESSICO — Il cadavere massacrato di una donna è stato rinvenuto alla periferia di Ciudad Juarez, città messicana alla frontiera con il Texas dove negli ultimi dieci anni sono state rapite, stuprate, torturate e uccise oltre 370 donne.

RAPPORTI BILATERALI

Lettera di protesta della Farnesina per discorso di Gheddafi sull'Italia

ROMA — Il ministro degli Esteri Franco Frattini potrebbe inviare una lettera al suo omologo libico nella quale si esprime sconcerto per il discorso in cui Gheddafi *(nella foto)* ha minacciato l'Italia di farle perdere «i suoi interessi in Libia se resterà indifferente agli accordi firmati riguardo agli indennizzi» coloniali.

RAPPORTO MONDIALE

In nove mesi uccisi 51 giornalisti Un terzo delle vittime in Iraq

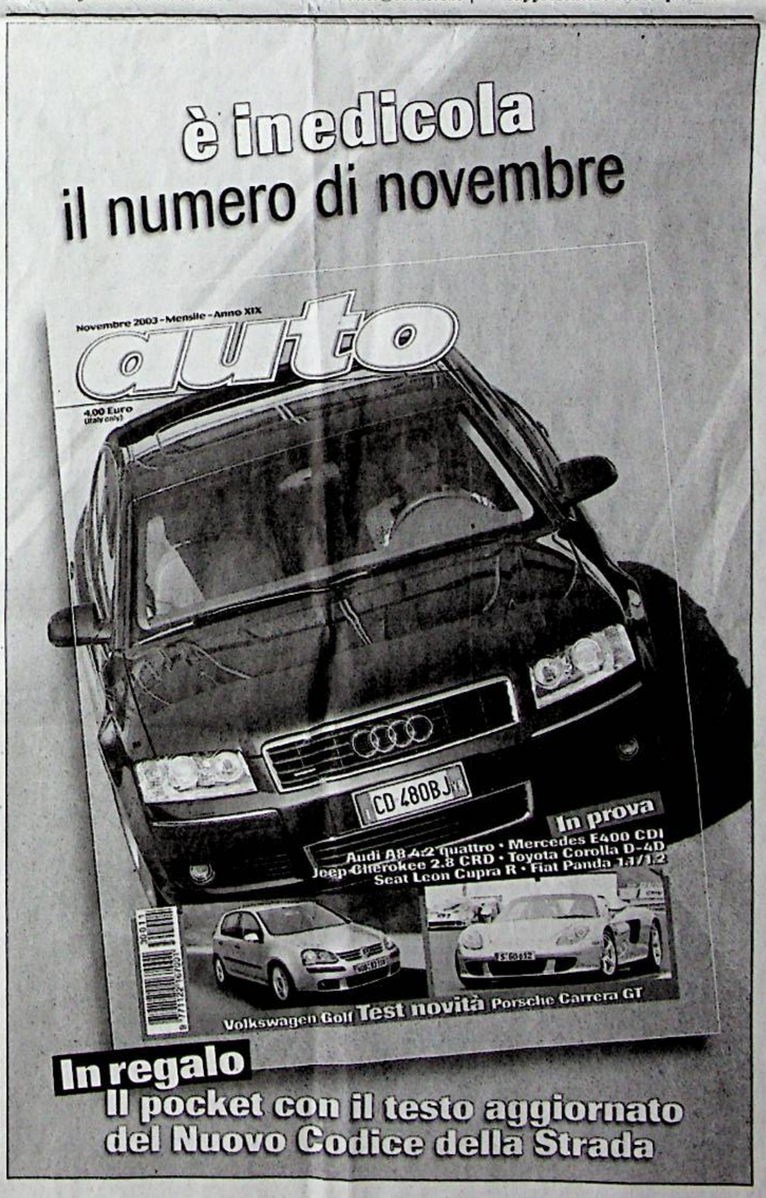
PARIGI — Nei primi nove mesi del 2003 sono già stati uccisi più giornalisti — 51 — del totale dell'intero 2002 (46). Un terzo delle vittime sono da imputare alla guerra e al dopoguerra in Iraq: 16 in tutto. I dati sono stati riferiti dalla *World Association of Newspapers*, che afferma di rappresentare 18.000 quotidiani.

Riusciti il lancio e l'atterraggio del «Vascello divino» cinese, in orbita per 21 ore intorno al pianeta

Rientra il primo taikonauta: «Ho visto la bellezza della Terra»

PRIMO Yang Liwei, 38 anni, il primo astronauta cinese nello spazio

Yang Liwei, 38 anni, è entrato nella storia come il primo «taikonauta» (da «taikong», spazio) cinese. A bordo del sua navicella Shenzhou V, («Vascello divino») è decollato ieri mattina dal poligono di Jiuquan, ai margini del deserto della Mongolia. Dopo 14 giri intorno alla Terra e 21 ore di volo è rientrato nella notte nel deserto del Gobi sano e salvo. Al lancio hanno assistito il presidente Hu Jintao e sei membri dell'ufficio politico del partito. Misteriosa rimane l'assenza di Jiang Zemin, ex presidente e oggi a capo della Commissione militare centrale dalla quale dipendono anche i lanci spaziali. Era stato tra l'altro Jiang a dare il via al progetto del volo umano nel 1992.

Yang, tenente colonnello dell'aviazione militare è apparso sugli schermi della televisione cinese mezz'ora dopo il lancio quando già era al sicuro nella sua orbita a 300 chilometri d'altezza. «Mi sento molto bene ed è tutto splendido intorno a me: vedo la bellezza della Terra» trasmetteva alla moglie Zhang Yumei (tecnico dello spazio) e al figlio di otto anni. E intanto sventolava la bandiera cinese e delle Nazioni Unite. «E' uno storico passo del popolo cinese nella conquista delle vette della scienza e della tecnologia del mondo» ha commentato il presidente Hu Jintao. Ma tra le congratulazioni pervenute da numerosi Paesi emerge l'inquietudine americana per un successo sostenuto da grandi investimenti nel campo militare.

G. Cap.